

UNIVERSITÀ Ieri il dibattito sul futuro della ricerca con i rettori Compagno e Peroni

Ateneo, la Regione si impegna

L'assessore Molinaro: «Nessun taglio alle risorse nel 2011»

Antonella Lanfrit

UDINE

«Coloreremo ancora la materia grigia»? Dipende. Al quesito posto dai ricercatori dell'Università di Udine ponendo l'interrogativo al motto scelto dall'ateneo («Coloriamo la materia grigia») per veicolare la propria offerta formativa, la risposta che è giunta ieri sera dal tavolo chiamato alla riflessione in Sala Ajace da tutto esaurito è stata all'insegna di un'analisi lucida dei pericoli che incombono sul futuro dell'Università. Che dipenderà dalle risposte alle palesi "contraddizioni" che dominano sul terreno e che hanno "nomi" precisi: riforma Gelmini senza fondi; provincializzazione dell'università italiana; incertezza normativa e finanziaria; richiesta di qualità senza dare possibilità di programmazione e di reclutamento del capitale umano. E, su tutto, l'assenza di un decalogo delle priorità. Ricerca ed istruzione dovrebbero stare al vertice per un consesso umano che intenda progredire.

Queste contraddizioni, ieri sera, le hanno enucleate i rettori dell'Università di Udine e Trieste, Cristiana Compagno e Francesco Peroni, il genetista e docente Edoardo Boncinelli, l'ex sindaco e docente alla Sissa Sergio Cecotti, il delegato alla Ricerca dell'Ateneo friulano, Michele Morgante e l'assessore regionale all'Università e ricerca, Roberto Molinaro. Il quale una contraddizione, almeno per la volontà politica del governo del Friuli Venezia Giulia, ha voluto

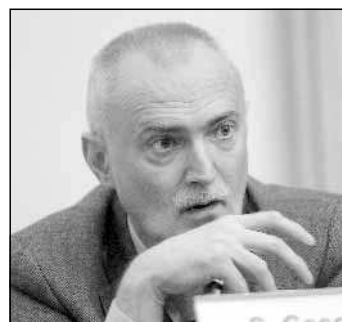
risolvere: «Ricerca e diritto allo studio per questa regione non sono solo elementi qualificanti, ma strategici. Faremo la nostra parte», ha detto, confermando che le risorse per il 2011 non saranno tagliate; che il prossimo anno uscirà il "Libro bianco della ricerca", con la ricognizione puntuale delle 52 istituzioni di ricerca della regione; che nel 2012 il riparto dei fondi regionali sarà compiuto anche alla luce del necessario riequilibrio finanziario fra i due atenei.

«La ricerca finanziata, ma anche amata - ha detto Boncinelli -, cosa che non riusciamo a far capire ai nostri governi, che se vogliono dare una svolta alla società, devono spingere sulla ricerca fatta da giovani di merito», aggiungendo che la sua «maggiore sofferenza», dopo aver cominciato ad avere fondi a 50 anni, è stata «non essere mai sicuro che i soldi arrivassero». Esattamente «quell'incertezza in cui l'università non può vivere», gli ha fatto eco Compagno: «Qualità e merito si basano sulla capacità di programmazione e di investire nel capitale umano per il ricambio generazionale. E questa riforma - ha sottolineato - ce lo impedisce». Una riforma cui «non siamo contrari - ha puntualizzato Peroni -, ma una riforma priva di risorse è una declamazione ipocrita».



FUTURO

Dall'alto: il rettore, Cristiana Compagno; le 100 sagome senza testa sotto la Loggia del Lionello; e Sergio Cecotti, ex sindaco di Udine e docente alla Sissa



**L'ANALISI DI CECOTTI****«Gli stranieri
ora ci snobbano»**

Bisogna "sprovvincializzare" l'Università italiana, ha sostenuto ieri l'ex sindaco di Udine e oggi docente alla Sissa, Sergio Cecotti, individuando nella "provvincializzazione" il male originario da cui discendono tutti gli altri, baronie ed eventuali sprechi compresi. Che però non si stia adottando quella medicina gli è parso evidente da una riforma senza soldi e da quello che ha trovato dopo 15 anni d'assenza dal mondo accademico. «Alla Sissa, allora oltre il 50% dei professori era straniero. Oggi solo qualche unità. Non è che non si siano cercati, ma in Italia non vengono: per gli stipendi, per i fondi risibili alla ricerca, per la burocrazia». C'è un unico rimedio, ha aggiunto: «Rendere competitivo il sistema, cioè attrattivo e, quindi, servono più soldi e distribuiti meglio».

All'appuntamento, il saluto del sindaco e già rettore, Furio Honsell, e la solidarietà del direttore del Conservatorio di Udine, Franco Calabretto, con l'ensemble d'ottoni dell'«Università della musica». Intervenuiti due portavoce degli studenti di Udine e Trieste e sotto la Loggia 100 sagome senza testa, per interrogare visivamente sul futuro della formazione e della ricerca universitaria.

A.L.